



*Al Presidente del Consiglio Regionale*

Firenze, 18 settembre 2018

**OGG: Mozione “Azioni per il monitoraggio e il contrasto dell'inquinamento da Pfas in Toscana”**

**Il Consiglio Regionale**

Ricordato che le sostanze perfluoroalchiliche o PFAS sono dei composti chimici di origine sintetica, le cui molecole sono caratterizzate dalla presenza di almeno un atomo di fluoro e che le sostanze della famiglia dei PFAS maggiormente diffuse e utilizzate nella produzione industriale sono i PFOS e i PFOA.

Ricordato che la principale proprietà di queste molecole è di resistere all'acqua e ai grassi e per questo motivo sono impiegati per la produzione di materiali impermeabili e antiaderenti, oltre che nella realizzazione di detersivi, vernici e pesticidi.

Considerato che le suddette proprietà ne rendono difficile lo smaltimento, trasformandoli in cosiddetti “inquinanti persistenti” poiché i PFAS hanno la tendenza ad accumularsi nell'ambiente, in particolar modo nelle falde acquifere e nelle acque superficiali destinate anche al consumo umano, entrando così nella catena alimentare.

Considerato che una prolungata esposizione ai Pfas può portare a patologie gravi come l'insorgere di problemi a livello epatico e ormonale, un aumento del colesterolo, ed anche fenomeni tumorali, malattie della tiroide e colite ulcerosa, oltre a poter far insorgere problemi al feto se l'esposizione riguarda la gravidanza.

Ricordato lo studio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dell'Istituto di Ricerca sulle Acque – CNR riguardo alla valutazione del Rischio Ambientale e Sanitario associato alla contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) nel Bacino del Po e nei principali bacini fluviali italiani (2013).

Ricordato che in tale studio sono stati raccolti dati circa la tossicità acuta e cronica delle sostanze, sui meccanismi di azione dei contaminanti negli organismi e sul bio-accumulo, prendendo in esame le seguenti sostanze: • acido perfluorooctanoico (PFOA - il composto predominante nei fiumi italiani) • perfluorooctansolfonico (PFOS - il perfluorocomposto più studiato) • acido perfluoropentanoico (PFPeA) • acido perfluoroesanoico (PFHxA) • acido perfluorobutansolfonico (PFBS - probabile sostituto del PFOS nelle applicazioni industriali) • acido perfluoroesansolfonico (PFHxS).

Ricordato che per quanto riguarda il bacino del fiume Arno, la campagna di monitoraggio ha avuto lo scopo di verificare l'impatto di due distretti industriali ben definiti come quello tessile di Prato e quello conciario di S. Croce sull'Arno:

- l'analisi del Bisenzio e dell'Ombrone, che scorrono nel territorio di Prato, raccogliendo le acque di alcuni depuratori come quello di Baciacavallo, mostra che essi sono una sorgente di PFAS, in particolare PFOA (intorno a 200 ng/L), PFOS e congeneri a catena più corta (PFHxA e PFHpA) e questo contributo innalza la concentrazione del fiume Arno intorno ai 50 ng/L di PFOA; - una seconda sorgente di PFOA (96 ng/L), PFBS (335 ng/L) e PFOS (34 ng/L) è rappresentato dal canale che raccoglie le acque di scarico del depuratore conciario di AQUARNO, a S. Croce sull'Arno, questo contributo, pur limitato dal punto di vista del carico, fa sì che le concentrazioni di PFOA dell'Arno rimangano pressoché costanti fino alla foce.

Ricordato il Decreto 14 giugno 2017 del Ministero della Salute, di recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano.

Ricordato che più di 200 scienziati di 38 Paesi hanno firmato la Dichiarazione di Madrid che chiede l'eliminazione dei PFC da tutti i beni di consumo.

Considerato che nella suddetta ricerca di quattro anni fa i PFAS, pur non riscontrati nelle acque potabili, e dunque a livello di falde, sono stati riscontrati nelle acque del fiume Arno.

Considerati i potenziali fattori di rischio connessi alle attività industriali, soprattutto dei distretti conciari presenti nella nostra regione.

Considerato che bisogna scongiurare il determinarsi di situazioni come quella della Regione Veneto che, con un'area coinvolta dall'inquinamento da Pfas di 79 Comuni e circa 350mila cittadini a rischio, rischia di diventare uno dei più grandi disastri ambientali di sempre, coinvolgendo le acque potabili, di falda e superficiali;

Considerato che il recente decreto ministeriale ha introdotto standard precauzionali sui Pfas affinché ogni regione possa adeguare o ridurre i parametri in base alla peculiarità del suo territorio e degli inquinanti in esso presenti, ma non ci sono ancora limiti nazionali uniformi per le acque potabili come per quelle di fognatura.

### **Impegna la Giunta a:**

Attivarsi per un nuovo monitoraggio sui principali bacini idrici della Toscana in sinergia con il mondo universitario e della ricerca;

Ad attivare un piano di monitoraggio negli accordi di programma riguardo all'organizzazione della depurazione del distretto conciario;

A sollecitare ai gestori degli acquedotti controlli accurati alle acque potabili;

Ad attivarsi presso i ministri dell'Ambiente e della Salute per fissare limiti uniformi in tutto il territorio nazionale in tema d'inquinamento da Pfas.

*I Consiglieri*

*Tommaso Fattori*

*Paolo Sarti*